

Disarmo
Gorbaciov:
«Sono ottimista»

Una «settimana iberica» per discutere i problemi della sinistra europea

Natta da oggi a Lisbona

Alessandro Natta, accompagnato da Antonio Rubbi, Sergio Segre e Renato Sandri, arriva stasera a Lisbona, primo approdo di una «settimana iberica» che dalla capitale portoghese a Madrid permetterà alla delegazione del Pci di affrontare coi dirigenti comunisti e socialisti dei due paesi i problemi comuni a questa Europa del Sud spesso considerata la «parente povera» della Comunità.

AUGUSTO PANCALDI

LISBONA La visita di una delegazione del Pci guidata da Natta avviene qualche mese dopo le elezioni regionali, comunali ed europee in Spagna, le elezioni legislative anticipate in Italia, le elezioni europee e legislative anticipate in Portogallo. Tre consultazioni ugualmente importanti nella loro diversità, che hanno dato risultati difficilmente comparabili, ma che tuttavia hanno messo in evidenza un fenomeno comune ai tre paesi, una perdita di influenza di almeno un settore della sinistra, se non di tutti e due, e globalmente una tendenza degli elettorali alla stabilità, al

«voto utile» anche quando «utile» voleva dire «critico». Ricordiamo per primo, essendo stato primo della serie, il 10 giugno scorso, il voto degli spagnoli che, pur avendo confermato l'egemonia del Psoe di Felipe Gonzalez, l'hanno ridotta di un buon 5% non compensato certamente dalla lieve ripresa del Pce. È venuto, in seguito, il 3,3% perduto dal Pci il 14 dello stesso mese e infine il 3% perduto dal Pcp alle legislative portoghesi del 19 luglio, aggravato dalla disfatta del Prd del generale Eanes (dal 18 a meno del 5%) e non certo consolato dalla lieve ripresa dei socialisti

dal 20 al 22%) che restano assai lontani dal favoloso 36% di appena tre anni fa.

La delegazione italiana - che avrà una serie di colloqui con il segretario generale del Pcp Alvaro Cunhal (è previsto tra l'altro un comizio comune venerdì 9 ottobre ad Almeida, nella periferia operaia di Lisbona), che sarà ricevuta a Belem dal presidente della Repubblica, il socialista Mario Soares e che successivamente, tra il 10 e il 13 ottobre, avrà altri incontri e colloqui di uguale importanza a Madrid - intende partire da questa situazione per affrontare con gli ospiti portoghesi e spagnoli i problemi.

Primo c'è un riflusso più o meno accentuato delle sinistre, a seconda dei paesi, tocca o l'una o l'altra parte del movimento operaio, i comunisti là dove sono più forti o, nel caso contrario, i socialisti, e che comunque indebolisce o denuncia una flessione della sinistra europea e avanzata. Le forze moderate o conservatrici come s'è visto, ad esem-

pio, con la travolgente vittoria del «social-liberale» Cavaco Silva in Portogallo. Quali sono le cause di questo cedimento e come porvi rimedio?

Secondo La situazione internazionale, esaminata da un punto di vista europeo, dopo l'accordo tra Stati Uniti e Unione Sovietica per la liquidazione degli euromissili. Qual è la posizione del Portogallo e della Spagna in questo contesto? Il Portogallo è una base militare stabile americana (aerea e navale strategica) e riceve, per questo, sovvenzioni di cui gli è difficile privarsi, la Spagna sta conducendo con gli Stati Uniti, e non da ieri, difficili trattative sul rinnovo degli accordi, che risalgono ai tempi di Franco (1953) a proposito delle basi aeree e in particolare quella di Torrejon, alle porte di Madrid, che gli spagnoli vorrebbero trasferire altrove. Al tempo stesso Felipe Gonzalez s'è pronunciato recentemente, nel corso di una visita al cancelliere Kohl in Germania, in favore dell'estensione dell'e-

sperenza franco-tedesca (Costituzione di unità militari comuni come embrione di un futuro sistema difensivo europeo) alla Spagna e all'Italia. Vasto dibattito, dunque, in prospettiva, sui diversi modi di affrontare disarmo e difesa per l'Europa denuclearizzata.

Terzo Europa ancora, ma nei suoi aspetti economici e politici. Portogallo e Spagna sono entrati nella Comunità da meno di due anni e l'uno e l'altra si trovano già alla difficile preparazione della scadenza del 1992 - l'Europa senza barriere - nel momento in cui si fanno sentire i contraccolpi economici della loro recente adesione, più duri ovviamente per il primo che per la seconda. Di qui due ordini di problemi. Come favorire un processo di riequilibrio per evitare il ricorso alla cosiddetta «Europa a due velocità» e come risolvere, attraverso un eventuale rinegoziato delle condizioni di adesione, le difficoltà proprie a questi paesi del Sud, in particolare per ciò

che riguarda la loro produzione agricola.

Sul piano più strettamente politico il Pci propone di consultare gli italiani sull'Unione europea mentre il Pcp, per esempio, è ostile ad ogni integrazione non tanto per ragioni di principio quanto perché vi scorge il rischio di una vera e propria disintegrazione del fragile tessuto industriale nazionale. Quale Europa dunque, tenendo conto delle difficoltà di ciascuno ma anche della necessità di superare eventuali tentazioni «iberiste»? Di grande interesse per l'Europa sono poi i rapporti tra il Portogallo e le sue ex colonie dell'Africa Australe e quelli della Spagna col vasto mondo latinoamericano, l'Africa del Nord e il Medio Oriente.

Questi sono, in sintesi, i problemi di fondo - disarmo, difesa, economia, società, lavoro - che la delegazione del Pci si propone di affrontare in Portogallo e in Spagna, il contenuto dunque dei colloqui di Lisbona e di Madrid.

La scelta il 30 ottobre
Nakasone lascia
A Tokio tre in lizza
per la successione

TOKIO I vertici del Partito liberaldemocratico giapponese saranno impegnati da domani nella corsa per la successione a Yasuhiro Nakasone, attuale presidente del partito. I liberaldemocratici hanno la maggioranza assoluta in Parlamento e non c'è dubbio che chi ottiene la presidenza del partito ascenda anche di fatto automaticamente alla carica di primo ministro. E infatti Nakasone, così come diversi suoi predecessori, accorpava in sé entrambe le cariche.

La data per il cambio di cavalli al comando della poderosa macchina organizzativa del partito e alla guida del paese è fissata al 30 ottobre. Tre sono i candidati: l'ex ministro degli Esteri Shintaro Abe, 63 anni, il segretario generale del partito Noboru Takeshita, 63, e il ministro delle Finanze Kichiro Miyazawa, 68. La scelta di uno fra i tre dipenderà dai membri del gruppo parlamentare liberaldemocratico, a meno che i correnti non si accordino fra di loro preventivamente.

È una gara dell'esito incerto. Miyazawa gode del favore degli uomini d'affari che in un recente sondaggio gli hanno dato il 57% delle preferenze contro il 18% di Abe il 10% di Takeshita. Viceversa un'altra indagine demoscopica ha dimostrato che il 53% della popolazione ritiene alla propria Takeshita il favorito, mentre il 19 vede profilarsi una vittoria di Abe, e solo il 6 pronostica il successo di Miyazawa.

Ciascuno dei tre candidati è alla testa di una corrente liberaldemocratica. Abe ha ereditato quella dell'ex premier Takeo Fukuda, Takeshita si è fatto impadronire del formidabile apparato di potere allestito da Kakuei Tanaka, l'uomo politico giapponese forse più noto dopo Nakasone, anche per il suo coinvolgimento nello scandalo Lockheed, da cui è rimasto travolto. I due, Abe e Takeshita, sembrano alleati, benché non sia chiaro chi dei due rinuncerebbe a favore dell'altro. Miyazawa per parte sua sta cercando di ingraziarsi Nakasone, la cui mediazione fra di loro potrebbe risultare decisiva.

Trionfante e compiaciuto il partito della Thatcher

Pena di morte, scuola privata

Conservatori a congresso

Il congresso del partito conservatore a Blackpool si congratula con la signora Thatcher che gli ha fatto vincere le terze elezioni generali consecutive. In un clima di autocompiacimento (e di ferree misure di sicurezza), l'assemblea ha proceduto ad approvare tutti i piani governativi per la revisione del welfare, delle tasse, della scuola. Oggi si discute la pena di morte e forte è la pressione per il suo ripristino.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

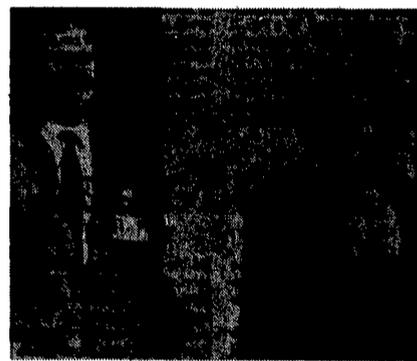
LONDRA Dopo il terzo successo elettorale consecutivo, il partito conservatore si autocompiacimento e crede di essersi confermato al comando quasi senza possibilità di rivincita da parte dell'opposizione laburista. È toccato al presidente del partito, Norman Tebbit, inserire una frase di necessaria cautela («attenzione, il laburismo può riprendersi») in un discorso per altro assolutamente ottimista e piuttosto sprezzante verso ogni tipo di critica o compro-

messo. È la Thatcher che ha vinto ed è dal premier che dipendono le decisioni del governo saldamente insediato da qui al 1991. Il programma neoconservatore è in pieno svolgimento e verrà portato a realizzazione entro le prossime quattro legislature. L'atmosfera al congresso annuale conservatore, che si è aperto ieri a Blackpool, è esplicitamente trionfalistica. I conservatori si presentano, più che mai, con una piattaforma programmatica «radica-

le»: ossia, vogliono riformare, da destra, le strutture amministrative cresciute, per quarant'anni, all'insegna della giustizia redistributiva, del progresso sociale, della solidarietà umana verso ceti e strati meno privilegiati. Il governo, ad esempio, vuole disaggregare il meccanismo delle assicurazioni sociali: taglio del sussidio di disoccupazione, abolizione dei contributi per la maternità, riduzione di altre «voce» supplementari che fin qui hanno operato a sostegno dei più indigeni. Analogo discorso per la scuola che viene sempre più incoraggiata a dividersi fra gli istituti pubblici, a costo di risorse, e forme privatistiche di insegnamento alle quali si chiamano a concorrere finanziariamente e a partecipare amministrativamente le famiglie benestanti che vogliono dare ai loro figli un'educazione migliore. L'intervento degli interessi privati viene sollecitato ancor più chiara-

mente sul problema delle cosiddette *inner cities*, ossia i quartieri urbani post-industriali che affliggono tutti i maggiori centri britannici con il loro carico di disoccupazione, povertà, cattiva abitabilità, scarsità di servizi pubblici e di assistenza sociale.

Molti di questi quartieri sono stati negli anni scorsi teatro della protesta di strada e degli scontri con la polizia. Ghetti dati alle fiamme, un terzo della popolazione fuggita altrove, il 40 per cento di disoccupazione per chi è rimasto. Il governo, applicando un severo controllo della spesa, ha sottratto centinaia di miliardi di lire agli enti locali privandoli di qualunque capacità di intervento a sostegno dell'occupazione o delle abitazioni. Ora la Thatcher, con una gran fanfara propagandistica, si fa portatrice di una crociata per risolvere il problema aggravatosi proprio sotto il suo governo, durante



Norman Tebbit e Margaret Thatcher durante il congresso

gli anni della ristrutturazione selvaggia.

Il governo ha istituito delle «commissioni di impresa» non elettive (esautorando così i consigli comunali e provinciali interessati), ha dato un contributo finanziario di appena 2 miliardi (su una questione che richiederebbe investimenti dieci volte maggiori), e affida la sua campagna per la rigenerazione delle sacche di disoccupazione e di abbandono all'ingresso di una imprenditorialità pr-

vata che, muovendosi sull'obiettivo del profitto, non potrà altro che essere limitata e selettiva, vale a dire socialmente discriminatoria. Il congresso conservatore, ieri, ha digerito tutto, quasi senza obiezioni, contento solo di osannare i suoi leader (il governo al completo sedeva alla presidenza) e rileggiando il proprio orgoglio di essere - specialmente in materia di difesa atomica - l'unico partito «veramente britannico» leale e patriottico.

Usa
Il Senato
boccia
Bork

WASHINGTON La commissione giustizia del Senato, con 9 voti a favore e 5 contro, ha deciso ieri di raccomandare al Senato americano di non confermare la nomina di Robert Bork a giudice della Corte suprema statunitense, proposta dal presidente Reagan.

La votazione segna una prima grossa sconfitta politica per il presidente Reagan il quale ieri ha detto comunque di sperare di convincere il Senato ad approvare la nomina affermando che, prima di bocciare Bork, i senatori avrebbero dovuto «passare sul mio cadavere».

La votazione di ieri è venuta al termine di diverse settimane di udienze in cui la maggioranza dei testimoni si è detta contro la nomina di Bork, considerato troppo conservatore e lontano dal riconoscimento della pienezza dei diritti delle minoranze.

A Mosca
Diritti
umani, nato
un gruppo

ROMA A Mosca si è costituita la «Società internazionale dei diritti dell'uomo», il cui scopo è «vigilare sul rispetto dei diritti dell'uomo e sulla libertà di professare la propria fede». Il «Gruppo di Mosca» (di cui fanno parte Gajdar Senderov, Kiril Popov, Aleksandr Ogorodnikov e Pavel Slavov-Borovski, quattro dissidenti liberali nell'ambito della limitata amnistia del gennaio scorso) è entrato ufficialmente a far parte della «società» che ha sede a Francoforte, in Germania federale. A dare notizia della costituzione del gruppo è stato ieri Senderov nel corso di una conferenza stampa a Mosca. Senderov ha anche detto che il «Gruppo di Mosca» ha informato della sua costituzione il ministero degli Interni sovietico. E, come primo atto, ha reso pubblica una lettera inviata ai massimi dirigenti del Cremlino in cui un condannato all'esilio chiede l'annullamento della sentenza.

DAL 1 OTTOBRE

METTI IL TELEFONO SU

ITALIA SETTE

SUT TELESCHEMI DI TUTTA ITALIA

ITALIA 7

SINTONIZZATI SU:

- Liguria (TELECITY) • Piemonte - Valle D'Aosta (TELECITY) • Lombardia (TELECITY) • Veneto - Friuli - Trentino - Trento città e dintorni 64 UHF, Bolzano 36 UHF (TELE PADOVA) • Emilia Romagna (SESTA RETE) • Toscana - Umbria (TELE 37) • Lazio (TVR VOXON) • Marche (TV CENTRO MARCHE) • Abruzzo - Molise (TVQ) • Campania (CANALE 8) • Puglia - Basilicata - Molise (TELE NORBA) • Puglia - Basilicata (TELE DUE) • Calabria (TELE SPAZIO Terza rete) • Sicilia Occidentale (TELE GIORNALE SICILIA) • Sicilia Orientale (TELE COLOR CATANIA) • Sardegna (TELE COSTA SMERALDA) • Sardegna (VIDEO LINA).

REGALATI UNA SCELTA IN PIÙ